

DOCUMENTO PROGRAMMATICO_ *settembre 2018*

L'occasione del rinnovo della Sezione Regionale In/Arch della Campania per il triennio 2018-2021, impone prima di tutto un bilancio di quanto abbiamo prodotto in questi tre anni, in termini di iniziative, proposte e riflessioni. Da questo punto di vista possiamo affermare di aver lavorato molto, perché siamo riusciti a raggiungere gli obiettivi che ci eravamo posti pur con la consapevolezza che le questioni generali e le condizioni critiche in cui versa l'architettura, già descritte nel documento programmatico del 2015, sono ancora tutte lì. È cresciuta tuttavia la consapevolezza di quale possa essere ancora di più oggi il ruolo dell'In/Arch, la sua azione culturale e politica, per una rinnovata condizione del progetto di architettura e una sua ritrovata centralità sui territori. Anche a livello nazionale, con l'iniziativa congressuale dell'aprile di quest'anno, abbiamo avviato una riflessione che è necessario si sviluppi anche sui livelli regionali e che parta dalla necessità, ormai per noi chiara, di aggiornare il messaggio di **Bruno Zevi**, per **rinnovare quel patto tra le diverse forze economiche** presenti nel nostro paese e raggiungere **un nuovo punto di equilibrio tra progettisti, operatori economici e cittadini** che, in origine, si strutturava su una condizione profondamente diversa da quella attuale, perché diversi erano gli attori e diverso era lo scenario sociale ed economica.

Nonostante gli sforzi che facciamo ormai da decenni sull'urgenza di una Legge per l'Architettura e sulla necessità di rilanciare l'istituto del Concorso di Progettazione, verificiamo purtroppo che l'orientamento consolidato, anche per effetto del nuovo Codice degli Appalti, continua ad andare nella direzione opposta, per cui il progetto di Architettura non è riconosciuto come un'opera intellettuale ma viene considerato sempre di più un servizio, una prestazione d'opera equiparata alla realizzazione dell'opera stessa, cosicché il sistema delle gare di progettazione viene ormai assimilato esattamente a quello delle gare di appalto per l'esecuzione.

Proprio l'Italia che si distingue nel mondo per il valore inestimabile della sua architettura del passato non riesce invece a riconoscere e a dare il giusto valore culturale all'architettura moderna e contemporanea, come invece si verifica regolarmente in tutti gli altri paesi avanzati, anche meno ricchi del nostro. Non riusciamo ancora a realizzare un **catasto aggiornato della modernità** come auspicava anni fa Franco Purini, a proposito dell'incauto abbattimento delle Serre Botaniche di Carlo Cocchia all'interno della Mostra d'Oltremare, negli anni del terremoto dell'80 e, per la stessa Mostra d'Oltremare, esempio inestimabile di modernità architettonica a Napoli, l'InArch Campania insieme ad altri soggetti ha dovuto recentemente sollevare la necessità della sua tutela, in occasione della proposta d'insediamento del villaggio per le Universiadi, quasi come se le istituzioni non si fossero accorte dell'importanza architettonica e ambientale del sito.

I grandi temi che il paese deve affrontare in questi anni, il tema delle città e dell'avvio di politiche efficaci di **rigenerazione urbana**, nelle periferie come nelle città storiche, una **fragilità** sempre più evidente dei nostri territori che richiede un grande **piano di manutenzione** per il paese, la necessità che la pianificazione si coniughi sempre di più all'architettura anche attraverso una declinazione comune del tema della **trasformabilità dei luoghi**, impongono uno sforzo che non può che essere sempre di più **collettivo e condiviso**. Quello spirito di condivisione e di coesione tra tutte le forze economiche e sociali, va oggi ripreso con forza e rilanciato, perché oggi resta il messaggio più forte dell'intuizione zeviana. Bisogna parlare alle forze sociali ed economiche, ma **bisogna parlare prima di tutto alla politica**, perché riesca a definire un progetto per il futuro del paese. Dai livelli locali con le realtà regionali con le loro identità locali, ricche e composite, al livello nazionale, **l'In/Arch si deve fare ancora una volta promotore di un'azione, culturale e politica, di rilancio e di valorizzazione dell'architettura moderna e contemporanea**. E per fare questo deve coinvolgere tutti e parlare a tutti. Lo sta già facendo in questi anni, ma lo deve fare ancora di più partendo dai territori e dalle loro specificità.

UN BILANCIO DEL TRIENNIO CONCLUSO

I PREMI REGIONALI DI ARCHITETTURA e il Rapporto sullo Stato dell'Architettura.

Come annunciammo tre anni fa la prima iniziativa è stata quella di riproporre, dopo quella del 2010, la seconda edizione dei **Premi Regionali di Architettura** avviata alla fine del 2015. Con **Campania Inarchitettura 2015**, i Premi Regionali di Architettura Contemporanea banditi dall'InArch Campania in collaborazione con l'Acen, sono state premiate le opere di architettura realizzate sul territorio regionale nei cinque anni precedenti, che hanno visto la partecipazione di circa **cento opere**. Articolati in **sei sezioni**, dalle nuove costruzioni, agli interventi di riqualificazione dell'esistente, ai premi per i giovani progettisti, agli interventi per gli spazi aperti, ai progetti di interni, con un premio speciale per la sostenibilità architettonica, i premi hanno selezionato gli interventi di architettura realizzati sul territorio campano da progettisti italiani negli ultimi anni, per promuovere l'architettura contemporanea non solo come riconoscimento ai progettisti, ma anche ai committenti e ai costruttori.

Molto poche le opere pubbliche realizzate, specie per le realtà urbane più importanti a cominciare da Napoli, con una moderata ma significativa vitalità nei centri minori e nelle aree interne della Campania. E con un'assenza ormai definitiva dei concorsi di progettazione, a vantaggio delle procedure di gara, che conferma una preoccupante tendenza a limitare gli spazi progettuali per i più giovani con un conseguente e tendenziale impoverimento espressivo. Sono realtà composite, anche a scale molto diverse, che ci raccontano storie linguisticamente variegata, con opere di architettura quasi sempre realizzate a fatica, per questo da difendere e valorizzare, e per le quali non è proponibile tracciare una sintesi critica che possa tentare di configurare una matrice comune di scuola o di movimento, se può avere ancora un senso utilizzare questi termini, per le produzioni contemporanee. I premi ci raccontano in modo più concreto quello che accade nei territori, dove l'architettura sembra essere, ancora più di prima, un incidente di percorso, piuttosto che un obiettivo condiviso, a cui bisogna tentare di opporre un cambiamento strutturale che sia, prima di tutto, di natura culturale, che riporti la qualità degli interventi al centro delle scelte e delle politiche di trasformazione urbana, ripartendo da una capacità di pianificare delle amministrazioni pubbliche con un rapporto virtuoso tra piano e progetto, recuperando la centralità dell'attività di progettazione oggi trascurata in nome di un'esclusiva attenzione alla correttezza e alla trasparenza delle procedure, riprendendo l'istituto del concorso di progettazione come unico strumento di confronto democratico e pre-requisito indispensabile per l'obiettivo e la crescita di una qualità diffusa. Per tutte queste ragioni, premiare oggi l'architettura contemporanea che si realizza nel Mezzogiorno, significa ancora di più sentire la responsabilità di lavorare nella direzione di un profondo cambiamento culturale di tutti i soggetti coinvolti. Non solo degli architetti.

È nello Statuto Nazionale dell'In/Arch che è prevista la redazione periodica del **Rapporto sullo Stato dell'Architettura in Italia**. In questo senso riteniamo utile, per i livelli regionali, definire anche qui periodicamente una sorta di **Rapporto locale**, una sorta di monitoraggio e di osservatorio che, attraverso i premi, riusciamo a costituire sul territorio regionale. Per la Campania ci potremmo senz'altro riferire all'ultima edizione dei Premi InArch bandita alla fine del 2015.

LA CITTÀ METROPOLITANA

In linea con quanto era stato considerato tre anni fa, con riferimento alla nuova dimensione territoriale della Città Metropolitana di Napoli, alla fine del 2015 l'In/Arch Campania ha dato la sua adesione alla formazione di **OMEN_Osservatorio Metropolitano di Napoli**, un organismo nato per iniziativa di Acen, insieme con ANCI Campania, INU Campania, ANIAI e Unione Industriali di Napoli, con l'intento di affiancare il nuovo Ente territoriale attraverso un'azione di supporto e stimolo. L'Osservatorio era nato anche per sollecitare la discussione e la partecipazione dei territori, attraverso la promozione di studi, ricerche e iniziative finalizzate ad alcune prime priorità tematiche come le **zone omogenee**, la ripartizione delle funzioni economiche e sociali, le **strategie metropolitane**, anche nel confronto con le altre esperienze metropolitane del nostro paese. Il confronto produttivo con gli altri soggetti presenti nell'Osservatorio ci ha consentito di verificare, proprio per la nuova dimensione istituzionale e politica dell'Ente, quanto sia necessario e irrinunciabile avviare processi partecipativi e programmatori che devono coinvolgere non solo i portatori d'interessi, ma anche e soprattutto le comunità insediate. Attraverso la partecipazione all'Osservatorio anche l'In/Arch è riuscita ad attivare un dibattito e una riflessione sui temi dell'urbanistica e dell'architettura nella nuova dimensione metropolitana, anche per la partecipazione alla fase delle **osservazioni al PTC**, il Piano Territoriale Metropolitano che la Città Metropolitana ha deciso di adottare nel 2016, in attesa della definizione del Piano Strategico e del Piano Territoriale Metropolitano, gli strumenti di pianificazione che la Città Metropolitana avrebbe dovuto predisporre così come da Statuto.

Allo stato attuale, per quanto possa essere stata importante e per noi assolutamente significativa la funzione di Omen, registriamo tuttavia una sostanziale assenza istituzionale dal punto di vista programmatico e strategico, in quasi assoluta controtendenza rispetto alle altre città metropolitane che, nonostante un analogo quadro legislativo carente, hanno avviato da tempo i processi di formazione delle Zone Omogenee e alcune, come Milano e Torino, hanno addirittura approvato il Piano Strategico.

Per Napoli questioni come Bagnoli o il Grande Progetto Pompei per l'area vesuviana richiedono oggi, con urgenza, che si definisca un quadro strategico più generale di riferimento, senza il quale si rischia di perdere definitivamente l'occasione di un nuovo modello di sviluppo in un territorio così denso di beni architettonici e paesaggistici di eccezionale valore.

NAGORÀ

Sempre alla fine del 2015, come sezione Campania dell'In/Arch abbiamo contribuito, insieme con Acen, ad avviare il portale **Nagorà**, curandone la sezione **Le città di domani** nella quale ci siamo occupati di Architettura pubblicando progetti, idee e interventi di trasformazione urbana. Abbiamo scelto di volta in volta un tema o un luogo, ospitando progetti recenti per Napoli e il suo territorio a confronto con interventi analoghi realizzati in altri luoghi del mondo. Dalle periferie degradate delle vele di Scampia, a Bagnoli e le aree produttive dismesse, alle Universiadi con gli impianti sportivi e gli stadi, e via via con altri temi, abbiamo intrapreso un viaggio suggestivo nelle pieghe della nostra città, ma anche del territorio regionale, misurandone le capacità (o incapacità) trasformatrice a confronto con quanto accade altrove, nelle città del mondo, per aprire discussioni e sollecitare dibattiti attraverso lo spazio virtuale della rete e dei social network, per sua natura pubblico e aperto, perché anche l'architettura e l'urbanistica, come è giusto che sia, possano diventare occasioni di discussione e di confronto estese a tutti, e non limitate solo agli addetti ai lavori. Anche Nagorà ha rappresentato e ancora rappresenta per In/Arch, perché è un'esperienza che sta continuando, un momento importante di approfondimento, uno spazio libero di riflessione e di confronto sui temi della trasformazione

delle città e del territorio dove, ancora una volta, In/Arch è riuscito ad affermare un ruolo e una centralità dell'azione culturale dell'Istituto.

DIALOGHI DI ARCHITETTURA

Volevamo che l'In/Arch tornasse ad essere anche spazio fisico di confronto sull'Architettura e sulle dinamiche politiche economiche e culturali che la alimentano. Sulla falsariga dei 'Lunedì dell'Architettura', inventati molti anni fa da Bruno Zevi, che hanno caratterizzato la vita e l'attività dell'In/Arch sin dalla sua fondazione, abbiamo lanciato un ciclo di incontri dal titolo **DIALOGHI DI ARCHITETTURA**. Abbiamo inteso che i *Dialoghi* dovessero essere momenti di confronto e approfondimento aperti a tutti, un'occasione per discutere di architettura, di città, di urbanistica e di governo del territorio, scegliendo temi non solo riferiti a Napoli ma estesi a tutto il territorio regionale. Come i *Lunedì* anche i *Dialoghi* rappresentano il punto di vista di chi si occupa di Architettura, per incidere negli orientamenti della classe dirigente, nella vita del paese, nell'opinione pubblica. Lo abbiamo fatto attraverso la discussione di alcuni temi e il primo appuntamento lo abbiamo dedicato ad un tema importante, con una dimensione ormai metropolitana, come le **Vele di Scampia**, proponendo una riflessione sul progetto di Franz Di Salvo nella prospettiva dell'intervento di riqualificazione RESTART SCAMPIA predisposto dall'Amministrazione Comunale di Napoli e sul tema più generale del recupero e della rigenerazione urbana delle periferie, oggi quanto mai attuale. Un secondo appuntamento, più recente, ha riguardato invece la questione della localizzazione del **Villaggio degli atleti nella Mostra d'Oltremare** su cui, come In/Arch Campania, abbiamo sollecitato una discussione per una scelta dell'Ente che appariva a molti, controversa e discutibile.

OBIETTIVI E PROGRAMMI

Quali prospettive per il prossimo triennio. La nostra proposta sarà sostanzialmente quella di procedere nella direzione e sui temi che ci hanno visto impegnati in questi tre anni, ma tentando di applicare, in senso più concreto, quei principi di **territorialità e di inclusione** che appartengono al patrimonio identitario dell'Istituto tentando di individuare su questa linea anche nuovi temi su cui lavorare.

In questo senso proponiamo un Consiglio Direttivo allargato a **nove componenti**, che comprenda non solo la presenza di un rappresentante dei costruttori, come è per noi consueto, ma anche un rappresentante del mondo della produzione e, in più, con presenze che esprimono le diverse realtà urbane e territoriali della Campania, confermando e consolidando una scelta già avviata negli anni scorsi. La novità di questo nuovo triennio sarà poi la costituzione di un altro organismo elettivo che è il **Comitato Scientifico d'Indirizzo**, già presente in altre sezioni regionali, ma da noi non ancora attivato. Con lo stesso spirito del Consiglio Direttivo e secondo il criterio della territorialità e dell'inclusione, il Comitato Scientifico sarà un organismo composto da più soggetti ed espressioni non solo dei diversi territori, ma anche delle diverse realtà culturali, delle Università, sia la Federico II° ma anche l'Università della Campania, da dirigenti pubblici e personalità della cultura, del mondo associativo e imprenditoriale. Il Comitato avrà la funzione di supporto e di orientamento e potrà esprimere indicazioni utili ad arricchire e a favorire lo sviluppo dell'attività generale della Sezione IN/ARCH Campania.

Per attivare e consolidare la presenza dell'In/Arch nei territori, prevediamo inoltre di attivare da subito **Assemblee Territoriali**, per essere più presenti e avviare con le comunità una attività di ascolto e di analisi delle questioni territoriali, coinvolgendo le istituzioni, gli ordini professionali, le forze economiche e sociali, e

tentando, laddove ci saranno le condizioni, di farci portavoce di istanze o promuovere e sensibilizzare azioni su tematiche specifiche. Già dal mese di novembre prevediamo di avviare le Assemblee Territoriali con una cadenza di tre/quattro mesi cercando di coprire, nell'arco di un anno, l'intero territorio regionale.

Sarà inoltre fondamentale lo spirito di coesione e di collaborazione tra forze diverse per raggiungere gli obiettivi attesi. In questo senso auspichiamo, rispetto agli anni passati, una maggiore e più strutturata collaborazione con **gli Ordini Professionali degli Architetti e degli Ingegneri**, non solo per Napoli ma per tutte le altre province della Campania. Pur se con alcune differenze, lavoriamo in fondo per gli stessi obiettivi e su quelli dobbiamo fare tutti uno sforzo per incontrarci e condividere le azioni. Come sempre per l'In/Arch la collaborazione dovrà essere estesa a tutte le forze economiche e culturali, non solo a quelle che partecipano al processo edilizio. Bisogna valorizzare e avviare una collaborazione costante con le eccellenze dell'industria campana della filiera dell'edilizia e con queste promuovere sinergie e favorire processi di internazionalizzazione e, allo stesso tempo, cercare di intercettare e valorizzare dimensioni produttive minori che oggi rappresentano una realtà in crescita sul nostro territorio. Nelle prossime settimane speriamo di aprire una nuova interlocuzione con l'**Unione Industriali di Napoli** e con il nuovo assetto di presidenza da poco insediato. Ma bisogna anche consolidare rapporti di collaborazione con altre forze culturali presenti su questo territorio a noi culturalmente vicine e con le quali condividere azioni ed iniziative comuni come l'**INU Campania, l'ANIAI, l'ADI e il DOCOMOMO**.

Come già anticipato, confermiamo la linea programmatica avviata tre anni fa e i temi sui quali abbiamo già avviato un percorso, con l'impegno sulla **Città Metropolitana con Omen**, auspicando caldamente una ripresa istituzionale con l'avvio sui territori della formazione delle **Zone Omogenee**, ma partendo anche dalla costituzione del **Forum Metropolitan**, organismo fondamentale di partecipazione, già previsto dallo Statuto.

Confermiamo la nostra presenza e partecipazione a **Nagorà**, che continua oggi come **Nagorà Laboratorio di idee**, spazio libero di riflessione, di approfondimento e di dibattito pubblico sempre sui temi che riguardano l'architettura, la città, il territorio e l'ambiente.

Continueranno anche i **Premi di Architettura**, con una nuova formula che integrerà in modo diverso dal passato la dimensione regionale con quella nazionale. Non è solo un modo, pur importante e significativo, di offrire un riconoscimento a progettisti, committenti e imprese, ma i premi rappresentano un momento importante di verifica di quanto e come l'architettura riesce ad essere ancora presente sui territori e quanto concorra ancora a restituire qualità alla vita delle persone, per noi l'obiettivo prioritario.

Riprenderemo ancora con i **Dialoghi di Architettura**, per continuare a promuovere il dibattito e la riflessione sui temi dell'architettura e della trasformazione urbana. In questo senso, pensiamo di riprendere alcuni dei temi già individuati in precedenza come ad esempio:

VERSO L'EDIFICIO INTELLIGENTE, che produce energia, smaltisce rifiuti, riduce il proprio impatto ambientale e diminuisce il proprio carico sul contesto urbano. Dalle strategie di contenimento o produzione energetica (geotermico, microeolico, fotovoltaico integrato all'architettura, idrogeno) allo smaltimento dei rifiuti e all'immondizia pneumatica.

IL DECORO ARCHITETTONICO E URBANO, la redazione di Linee Guida per il decoro Architettonico e Urbano: dal Piano del Colore alle norme per l'uso dei materiali nella manutenzione edilizia. Interventi light di riqualificazione urbana mediante l'uso del retrofit sul costruito degli ultimi 50 – 60 anni. L'utilizzo delle tecnologie di contenimento energetico (cappotto, brise – soleil etc.), all'illuminazione, alle pavimentazioni per gli spazi aperti per il miglioramento puntuale dell'ambiente urbano caratterizzato dalla produzione edilizia corrente.

ARCHITETTURA IN MOVIMENTO, la stazione di Zaha Hadid ad Afragola. In un rapporto virtuoso tra architettura e innovazione tecnologica, la nuova Stazione dell'Alta Velocità in fase di ultimazione ad Afragola, è una delle ultime opere di Zaha Hadid, l'architetto anglo-irachena recentemente scomparsa. La creazione di uno spazio fluido che ricerca nel movimento la sua dimensione ideale è la cifra connotativa dell'architettura di Hadid che, partendo dai suprematisti russi e passando per il decostruttivismo contemporaneo, trova nella Stazione di Afragola la sua più chiara espressione. Oltre l'architettura ci si interroga anche sul sistema di collegamenti che, dal punto di vista urbano e territoriale, potranno rendere una grande opera architettonica anche un'infrastruttura efficace per migliorare la mobilità delle persone.

TERRITORI FRAGILI / SISMABONUS ED ECOBONUS, il 100% del territorio della Campania rientra in zone ad alta pericolosità sismica. Il patrimonio abitativo italiano è costituito da edifici vecchi, spesso rimaneggiati e trascurati, costruiti tra il secondo dopoguerra e gli anni settanta, prima dell'emanazione delle norme sull'efficientamento energetico e della nuova normativa antisismica. Molti Italiani vivono in case non sicure ed energeticamente di scarsa qualità. I passi fatti fino ad ora per sensibilizzare le famiglie sono stati poco convincenti soprattutto nell'Italia meridionale dove il problema (energetico) è meno sentito. La casa non è bella solo quando è luminosa e/o panoramica, ma anche se è sicura ed efficiente. Quanto è percepito ciò? I bonus di detrazione fiscale per la riqualificazione energetica e strutturale degli edifici sono un'occasione o un bluff?

Un altro tema è quello delle **aree interne**. Partendo dai **territori interni**, quelli esterni alle città, distanti "spazialmente e temporalmente", dalle aree urbane maggiori, così come contenuto nella ricerca di **Arcipelago Italia** alla Biennale di Architettura, ma facendo anche riferimento al tema del nostro recente congresso sulla **dimensione urbana**, ci sembra interessante allargare il nostro sguardo verso le aree interne della regione, quei luoghi, quei paesi e quei territori così ricchi di storia, di memoria e di vitalità creativa, che spesso ci sorprendono. La nuova attenzione verso il territorio partirà anche da qui.

Architettura e Accoglienza. In questi ultimi anni l'In/Arch ha molto discusso, a livello nazionale, sul tema dell'**accoglienza**, diversamente declinata e articolata, e sul suo rapporto con l'Architettura. Oggi quanto mai attuale, il tema dell'accoglienza può rappresentare il trait d'union tra territorio, progettisti, aziende e imprese edili, attori di un processo virtuoso che, in una visione strategica e programmatica, potrebbe dare un significativo impulso di crescita per la nostra Regione.

Parliamo dell'**accoglienza turistico/ricettiva**, come importante motore dell'economia del nostro territorio campano, quando ragioniamo in termini di sviluppo turistico, ma parliamo anche dell' **accoglienza per l'emergenza**, che è il tema importante degli alloggi provvisori da realizzarsi con materiali e tecnologie avanzate, smontabili, aggregabili, facilmente trasportabili, per rispondere con qualità e tempestività al tema della ospitalità per terremotati, alluvionati e rifugiati; parliamo infine dell'**accoglienza nei centri minori**, quelli delle aree interne, ma non solo, con progetti e strategie per la rinascita delle aree interne, dei centri urbani per lo più disabitati o abitati da popolazioni di persone anziane. Il tema è ambizioso e articolato, ma può rappresentare una traccia di lavoro fervida di significativi sviluppi operativi in un rapporto attivo con i territori.

Ma è anche un modo diverso, più laterale, di trattare i concetti di rigenerazione urbana, di riduzione del consumo di suolo, di un'idea di Architettura non più e non solo come oggetto isolato o come intervento puntuale, ma come riflessione sui tessuti e sui sistemi urbani, dell'opera architettonica come elemento di relazione tra le parti, come parte di una riflessione più generale sulle città e sui sistemi urbani.

Sarà anche importante sollecitare i **giovani**, riattivando quella sezione di In/Arch giovani che tanto slancio e vitalità ci hanno donato negli anni passati e lavorando anche sull'idea di un premio In/Arch per la migliore tesi di laurea e provando anche a intraprendere percorsi con l'Università, con gli studenti (di architettura e di ingegneria), per sensibilizzarli sui temi concreti del costruire nelle province campane.

Stiamo anche avviando in questa fase con **l'Assessorato Regionale all'Urbanistica** una collaborazione per la

revisione, da un lato, dell'attuale legge urbanistica regionale, la legge 16/2004 e dall'altro per lo studio su una legge regionale sull'Architettura, compatibilmente con le limitate possibilità di legiferare che la regione può esercitare in questo ambito.

Infine riteniamo fondamentale la **comunicazione**. Nelle prossime settimane avvieremo la predisposizione di un **nuovo sito** istituzionale della sezione regionale, che non abbia solo la classica pagina del sito, ma che sia sviluppata con ulteriori attività/servizi/focus, oltre ad essere contemporaneamente connessa ai social media (twitter/instagram/fb).

Aldo Bonomi, nell'intervento al nostro congresso nazionale di quest'anno, ci ha raccontato che tutto il secolo scorso, il Novecento, è stato caratterizzato dal paradigma: capitale, lavoro con lo Stato in mezzo, mentre oggi il nuovo paradigma, il salto d'epoca, è quello del rapporto tra **flussi e luoghi**, cioè dei flussi che impattano nei luoghi e il territorio è in mezzo. Alla coscienza di classe di allora, sostituiamo la **coscienza di luogo** di oggi. C'è la necessità di un intelletto collettivo sociale (di un progetto, una visione) in grado di decodificare i flussi e conoscere i luoghi. Siamo in grado, nel salto d'epoca che stiamo vivendo, di costruire oggi un intelletto collettivo sociale che sta in mezzo tra flussi e luoghi? È l'In/Arch capace (ci chiede Bonomi) di rappresentare questo intelletto collettivo sociale?